



Spett.le MINISTERO della GIUSTIZIA

D.A.P. - Provveditorato Regionale per l'Emilia Romagna e Marche

Ufficio III - Detenuti e Trattamento

V.le Giovanni Vicini n. 20 - 40122 Bologna

pr.bologna@giustiziacert.it

e a mani di _____

*OGGETTO: riscontro della comunicazione del Provveditore Regionale per l'Emilia Romagna e Marche, datata 20 gennaio 2020 e pervenuta per il tramite di mail ordinaria il 12 febbraio u.s.; **la società civile non merita una non risposta***

Egregio Provveditore,

il valore, il prestigio e l'autorevolezza dell'Ufficio di cui è responsabile non permettono di accantonare le richieste avanzate con l'interpello del 29 novembre 2018 dalle Associazioni UDI, Linea Rosa e Dalla Parte dei Minori - e condivise da una parte considerevole della società civile -, con una **non risposta**, quale è da considerarsi la Sua nota datata 20 gennaio 2020 e inviata alla Direzione della Casa Circondariale di Ravenna.

Prendiamo conoscenza che al seguito di *pubblicazioni giornalistiche*, il Suo Ufficio ha ritenuto opportuno e sufficiente rassicurare le Associazioni nominate dai mezzi di informazione, circa la legittimità della presenza presso la Casa Circondariale di Ravenna del detenuto Matteo Cagnoni - oggi condannato all'ergastolo anche dalla Corte di Assise di Appello di Bologna per aver ucciso la moglie Giulia Ballestri con premeditazione e crudeltà occultandone il cadavere -, giustificandola, *sic et simpliciter*, con il richiamo ad alcune delle disposizioni di cui alla L. 354/1975 che hanno riguardo alla suddivisione delle categorie degli istituti penitenziari, e specificando che:

- <<le Case Circondariali come l'istituto di Ravenna, assicurano la custodia degli imputati a disposizione di ogni Autorità Giudiziaria>>;



- <<al termine dell'iter processuale, al passaggio in giudicato della sentenza, si dispone il trasferimento presso una casa di reclusione per il prosieguo della detenzione e l'avvio della procedura di cui all'art. 13 della citata legge>>.

Non nascondiamo il dispiacere di come a distanza di oltre un anno dalle richieste rivolte al Suo Ufficio tramite il noto interpello, e di quelle successivamente rappresentate il 16 marzo 2019 e il 22 luglio 2019, le poche righe pervenute a Sua firma eludono i rilievi e le contraddizioni sollevate dalle Associazioni, spostando il merito della questione e superando così, in punto di carcerazione preventiva, l'anomalia del caso Cagnoni.

L'autorevolezza e il pregio del Suo Ufficio portano necessariamente a ben comprendere che ciò di cui si critica la legittimità, e si lamenta dunque spiegazione, non è (solo) l'odierna presenza in sé dell'imputato Matteo Cagnoni presso la Casa Circondariale di Ravenna, ma il **trasferimento eseguito il 25 novembre 2018** - giusta istanza presentata dalla legale di Bologna successivamente alla condanna all'ergastolo pronunciata dalla Corte di Assise di Ravenna -, dal Carcere della Dozza al Carcere di Port'Aurea. Trasferimento che contrasta tanto con il contesto normativo di cui all'Ordinamento Penitenziario richiamato nella Sua stessa nota, quanto più specificamente, con l'art. 42 della L. 354/1975, sia ancora con la Circolare del Ministero della Giustizia - DAP, n. 3654/6104 del 26 febbraio 2014 nonchè, infine, con le prassi consuetudinarie decennali adottate dalla Casa Circondariale di Ravenna nell'ambito dei trasferimenti dei detenuti. Valga la pena ribadire che inequivocabilmente, i detenuti in ragione di carcerazione preventiva non si pongono al di fuori o al di sopra della disciplina penitenziaria testé richiamata.

Al fine di meglio individuare l'anomalia - che si risolve, fra l'altro, in una disparità di trattamento rispetto a quella popolazione detenuta in via preventiva a cui non si riserva la medesima sensibilità - è forse utile ripercorrere il trascorso cautelare di Matteo Cagnoni che, sottoposto a provvedimento di fermo il 19.9.2016, veniva dapprima associato al Carcere di Firenze (Sollicciano) per poi essere trasferito di lì a breve presso la Casa Circondariale di Ravenna a disposizione dell'Autorità Giudiziaria (art. 60, L. 354/1975). In conformità alla procedura consuetudinaria tutt'ora adottata dalla Casa Circondariale di Ravenna che stabilisce il trasferimento dei detenuti (carcerati in via cautelare) presso altra Casa Circondariale allorquando condannati in primo grado a una



pena superiore ai 5 anni, nell'estate del 2018 - condannato dalla Corte di Assise di Ravenna all'ergastolo in data 22.6.2018 - Matteo Cagnoni veniva per prassi e in corrispondenza delle disposizioni di cui all'O.P., trasferito dalla Casa Circondariale di Ravenna alla Casa di Circondariale di Bologna (Distretto dove si sarebbe celebrato il Giudizio d'Appello e in cui risultavano esercitare gli Avvocati difensori). Il 25 novembre 2018 - giornata internazionale contro la violenza maschile sulle donne -, Matteo Cagnoni veniva nuovamente trasferito e, a seguito di una specifica istanza dell'avv.ta ad hoc nominata, faceva ritorno presso la Casa Circondariale di Ravenna. Non prive di considerazioni possono restare le dichiarazioni rilasciate alla stampa dalla predetta legale ¹, laddove specificano le ragioni che hanno determinato la S.V. ILL.MA a condividere (unitamente al DAP romano a cui sarebbe stata rivolta la richiesta di un - non dovuto - parere) la richiesta di trasferimento del citato detenuto presso la Casa Circondariale di Ravenna, palesando così in capo all'Amministrazione Penitenziaria una particolare sensibilità nei riguardi di Matteo Cagnoni e non anche di tutti gli altri carcerati in via preventiva che lamentano di essere trasferiti in ragione del principio della territorialità e di quanto previsto dall'art. 42, L. 354/75. Circostanza che si risolve in un evidente, immotivato e ingiusto privilegio a discapito di qualunque sensibilità per le vittime del reato, che a Ravenna provano a continuare a vivere.

Ribadiamo pertanto quanto rilevato con l'interpello del 29 novembre 2018 e rinnoviamo l'invito alla S.V. Ill.ma, a fornire una motivazione legittima al trasferimento del detenuto Matteo Cagnoni eseguito il 25.11.2018 dal carcere della Dozza a quello di Port'Aurea, eventualmente convocando rappresentanti della delegazione delle Associazioni che saranno presenti al presidio organizzato e confermato per il 17 febbraio 2020 alle ore 11,00, innanzi alla sede del DAP Regionale, Viale G. Vicini n. 20 - Bologna.

Ravenna, li 17 febbraio 2020

UDI , Linea Rosa, Dalla Parte dei Minori, Casa delle Donne di Ravenna

¹ Il Resto del Carlino, 25 novembre 2018: www.ilrestodelcarlino.it/ravenna/cronaca/matteo-cagnoni-1.4311894.